

SULLA DIDATTICA DELLA LETTERATURA NELL'ATTUALE SITUAZIONE UNIVERSITARIA

Alessandra SCHININÀ (Catania/Ragusa)

Ritengo che alcune considerazioni generali sul ruolo della letteratura nell'attuale sistema universitario possano utilmente fare da premessa al mio intervento sulla didattica. Vorrei innanzitutto ricordare che tra le vittime eccellenti della razionalizzazione dei tempi e dei modi dell'insegnamento nonché dell'idea di un'immediata spendibilità del titolo risultano le scienze umane, da qualche tempo sempre più marginalizzate e costrette sulla difensiva. Da un lato abbiamo studentesse e studenti trasformati in una sorta di impiegati con cartellino che devono attestare un certo numero di ore di studio, la lettura di una certa quantità di pagine, la frequenza di un modulo corrispondente a determinati crediti, il superamento di test che misurino competenze e abilità, dall'altro abbiamo un docente che sembra essere ridotto al ruolo di un capo-ufficio preposto semplicemente al controllo e alla registrazione di dati. Tutto ciò contraddice e mortifica quelli che sono i tempi lunghi di uno studio critico che tenga conto dei ritmi e dei bisogni non solo dell'individuo, ma anche del sapere e della ricerca. Secondo me tale tendenza alla quantificazione non è casuale e corrisponde ad una precisa volontà di dislocare la formazione della classe dirigente dalle università pubbliche a quelle private. Le università pubbliche, tranne quelle a cui si promette di diventare centri di eccellenza dove concentrare le risorse, vengono così relegate al ruolo di agenzie formatrici di laureati-macchine abituati e indirizzati a pensare ed agire secondo schemi predefiniti.

L'insegnamento e lo studio della letteratura è di per sé un processo lungo, i cui risultati non possono essere giudicati con le semplici categorie di "giusto" o "sbagliato". In esso è insito un progetto di sviluppo che coinvolge sia l'elemento cognitivo e caratteriale individuale, sia la componente culturale e sociale. Se sono lontani i tempi della concezione della letteratura come "moralische-ästhetische Erziehung", ciò non toglie che la lettura sia essenziale nell'emancipazione dell'individuo. Chi lo nega afferma che esiste un divario tra il mondo reale, quello in cui sarebbero immersi gli studenti da un lato e i temi, le forme, le questioni letterarie dall'altro. Si sottolinea come ormai la creazione di spazi virtuali, in cui si lascerebbe libero sfogo all'immaginazione e alla fantasia sia affidata ad altri media, anche se questi in realtà così liberi non sono. Soprattutto la funzione sociale, di formazione del cittadino svolta dalla letteratura viene negata e il famigerato PISA confina il confronto con i testi letterari nella sfera dei passatempi privati. Mentre un tempo la conoscenza del canone letterario, dei classici era un titolo essenziale per il riconoscimento sociale, ormai, come accade in generale per il peso sempre minore dato alla cultura, non è più così. A che serve citare a memoria i versi di un autore? È molto meglio e soprattutto utile avere capacità pratiche, essere capaci di reggere la concorrenza, lavorare e guadagnare molto e subito. Essersi liberati di un sapere letterario basato sulle nozioni e su un inamovibile canone non significa che lo studio dei testi letterari sia diventato inutile¹.

La marginalizzazione sociale della letteratura e del suo studio è un atteggiamento cieco e pericoloso. La lettura continua a svolgere un ruolo fondamentale nell'esistenza degli esseri umani e ciò non vale solo nei nostri desideri di amanti e cultori della parola scritta. Sappiamo che attraverso il confronto con il testo letterario si sviluppano capacità di immaginazione, di espressione verbale, di interpretazione dei segni del mondo, di interazione e dialogo, di analisi e concentrazione. Per fortuna il libro, il testo teatrale, il testo creativo su internet è ancora capace di formare e influenzare l'opinione pubblica, il costume, le psicologie, persino l'economia, dai romanzi rosa di Moccia ai

¹ Un aggiornato quadro dell'attuale dibattito sull'insegnamento in ambito germanistico è offerto dagli interventi raccolti nel volume speciale di "Stimulus" intitolato *Germanistikstudium in Modulen. Curricula zwischen Berufsorientierung und Fachstudium*, a cura di W. Hackl e U. Tanzer, Wien 2011. Cfr. inoltre *Schnittstellen. Aspekte der Literaturlebr- und lernforschung*, a cura di S. Hochreiter, U. Klingeböck, E. Stuck, S. Thielking e W. Wintersteiner, Innsbruck, 2009.

romanzi-inchiesta di Saviano, ai best-seller che alimentano l'industria del turismo, come nel caso della Sicilia di Montalbano, agli scandali politici suscitati dai drammi di un Bernhard o di una Jelinek. Il fatto è che le abilità sviluppate dalla lettura consapevole non sono, o solo in parte, quantificabili, misurabili con i test a risposta multipla, con quell'idea di un sapere codificato e limitato, meglio controllabile e indirizzabile economicamente e ideologicamente. Di ciò dobbiamo tenere conto nella didattica della letteratura, sottolineare la nostra diversità e capacità di offrire alternative ad un modello di società che nega il ruolo della conoscenza e crea l'illusione di potere vivere in un eterno presente. Ho l'impressione che se anche noi inseguiamo modelli di quantificazione contribuimo all'affermazione di un sistema che ha perso ogni riferimento ideale e il senso della storia.

Cosa fare per reagire, e nello specifico cosa fare per contrapporsi nella pratica della didattica a queste tendenze? Per prima cosa occorrerebbe mettere le studentesse e gli studenti di fronte a qualcosa di nuovo, di diverso dal solito, di strano, di aperto, di insofferente e ribelle alle norme come è il testo letterario. Qualcosa che permetta di sperimentare veramente altri mondi non preconfezionati e di costruire realtà alternative². L'approccio degli studenti è spesso viziato da un tipo di sapere parcellizzato tipico delle antologie scolastiche o da maldestri tentativi di ripetere a memoria brani preconfezionati su autori o correnti letterarie imbalsamati in giudizi definitivi. La letteratura è al contrario un fenomeno comunicativo che interessa più livelli e attori e si basa su di un continuo scarto alla norma, e agli studenti deve essere permesso di sviluppare un rapporto personale con essa. Il fatto che il testo letterario si muova al confine tra ragione e sentimento, tra finzione e realtà (*Dichtung und Wahrheit*) consente una grande possibilità di approcci. In questo senso i nuovi media possono interagire con il testo letterario, attraverso la maggiore facilità di riprodurre in aula immagini, suoni, testi in rete.

In particolare nella didattica universitaria della letteratura tedesca in quanto letteratura di una lingua straniera vorrei evidenziare tre obiettivi che personalmente cerco di perseguire³. Il primo obiettivo è quello più tradizionale di fornire conoscenze, il secondo quello di stimolare la capacità di riflessione sulla lingua in generale e specificamente sulla lingua letteraria, il terzo di sviluppare la capacità di leggere criticamente e consapevolmente. I tre obiettivi corrispondono del resto a quello che noi docenti ci troviamo spesso costretti a fare contemporaneamente, vale a dire a fornire lezioni frontali, esercitazioni introduttive e seminari. Essi dovrebbero corrispondere anche ad una pratica didattica specificamente universitaria connessa alle nostre ricerche, alla formazione che ciascuno di noi ha ricevuto dai propri maestri e ad una sperimentazione, che non si lasci condizionare dalle pressioni a standardizzare, a omogeneizzare, a quantificare che mortificano l'imprevedibilità e la varietà che sono l'essenza stessa dello studio della letteratura.

Centrale resta il confronto con il testo, sia in forma breve, dalla lirica al brano scelto, sia nella sua forma integrale lunga, vale a dire romanzo, novella o testo teatrale, a dispetto di tutte le norme creditizie che limitano il numero delle pagine previste per materia. Se i tempi e i numeri del corso universitario lo permettono, i testi vanno letti a voce alta in classe, insieme agli studenti, in tedesco se brevi, in italiano se si tratta di opere di molte pagine. Solo un testo letto integralmente può fare rendere conto della quantità di informazioni e piaceri che può dare la lettura, della ricchezza del fenomeno letterario e della sua ribellione alle norme prima che avvenga il processo di riduzione e inglobamento nel sistema canonizzato. In questo caso è il docente che deve "recitare", mettere in scena il testo, magari letto contemporaneamente dagli studenti, interrompendo, commentando, aprendo la discussione, confrontando diverse possibilità di traduzione, mostrando adattamenti cinematografici o musicali. Se così facendo si perde qualcosa da un punto di vista linguistico, si guadagna dal punto di vista del coinvolgimento in una lettura continua e completa.

Intorno al testo, prima, durante e dopo, è possibile fornire e raccogliere una quantità di informazioni e commenti immanenti ed esterni al testo, che gli studenti alle prime armi possono

² Sulla didattica della letteratura cfr. *Literaturdidaktik im Dialog* a cura di Lothar Bredella, Tübingen, 2004

³ Modelli teorici e esempi pratici di insegnamento della letteratura di una lingua straniera si trovano ad esempio in *Schwerpunkt: Literatur im DaF-Unterricht*, a cura di H.J. Krumm, P.R. Portmann-Tselikas, Innsbruck, 2003; *Neue Wege zu und mit literarischen Texten*, a cura di Ch. Fäcke, Baltmannsweiler, 2007; K. Esselborn, *Interkulturelle Literaturvermittlung zwischen didaktischer Theorie und Praxis*, München, 2010.

eventualmente raccogliere in uno schema che li aiuti a organizzare il discorso e a riconoscere le varie componenti del fenomeno letterario: autore, lettore, pubblico, contesto ecc. Importante è fare scattare un coinvolgimento che sia emotivo e cognitivo insieme e aiuti a rendere consapevoli del fatto che non esiste una interpretazione neutra, ma che ogni osservazione deriva dalle conoscenze che si hanno, dalle esperienze fatte e che più aumentano gli input più il testo ha qualcosa da dire, assume un'altra luce, dialoga con noi e con altri testi e forme di espressione artistica e non.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, quello che riguarda le nozioni, credo che, nonostante voci contrarie, rimanga necessario procedere in ordine cronologico, magari affiancando al corso generale un corso di approfondimento sulla letteratura contemporanea. Secondo me è necessario partire da un sistema letterario storicizzato con cui confrontarsi, che poi può e deve essere integrato, confutato, aggiornato, ma che dia a studenti non madrelingua un quadro di riferimento. È bene che essi attingano e raccolgano informazioni da varie fonti, ma almeno all'inizio occorre un punto di partenza e un quadro di riferimento generale.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, la riflessione sulla lingua, i docenti di letteratura ormai non sono più costretti a trasformare la letteratura in un semplice e utile supporto per l'apprendimento della lingua. Il testo originale a fronte, l'originale a portata di mano, lo studente più esperto che legge il testo direttamente in tedesco, la possibilità di proiettare la versione originale su schermo da internet, la lettura di brani scelti in originale, il confronto tra varie traduzioni, l'individuazione di parole chiave tutto ciò fa sì che il contatto con la lingua tedesca non venga meno. Leggendo in italiano si possono stimolare meglio riflessioni sulla lingua letteraria, sulla costruzione del testo, su sfumature che, anche grazie al confronto tra traduzioni, possono essere meglio comprese dai non madrelingua.

Il terzo obiettivo, quello di sviluppare e promuovere la capacità autonoma e critica di lettura del testo letterario, è il più difficile, ma forse il solo che dia un senso finale al nostro compito formativo. È un percorso lungo che richiede un coinvolgimento totale del docente, per cui ogni suo atto dovrebbe essere coerente con quello che insegna, ed egli dovrebbe riuscire ad essere convinto ed entusiasta e nello stesso tempo autocritico. Dovremmo cercare di mostrare che il surplus di interpretazioni che noi docenti riusciamo a dare a testi, dove spesso gli studenti a prima vista vedono poco o niente, può essere raggiunto attraverso lo studio anche da loro. In classe vanno promossi meccanismi di identificazione, di sfida a risolvere problemi, di confronto polemico sui testi letterari e a partire da essi. Da qui la conseguenza che sapere leggere un testo letterario aiuta a interpretare i testi del mondo, a leggere i messaggi da cui siamo bombardati, a distinguere vari livelli nella comunicazione, a capire il rapporto tra realtà e finzione. Lo studio della letteratura, e qui ritorno alle considerazioni iniziali, viene marginalizzato non solo perché non quantificabile, ma forse proprio perché insegna ad essere autonomi, critici e liberi nel giudizio. Conservare lo spazio creativo nella didattica è ancora più importante adesso rispetto al passato a fronte dell'avanzamento della burocratizzazione e dell'omologazione anche nell'ambito universitario.